Cronisti in classe 2025

QN IL GIORNO

rekeep

SEGNO VERDE SPIGAS sangas asm CPAM comunità Gas Luce

I murales, ossia la creatività che unisce tutti

Un progetto scolastico che parla di inclusione: quindici classi hanno collaborato con Mono Hector Carrasco

Un murale non è solo un dipinto su una parete: è un messaggio, un'idea che prende forma e colore. E proprio con questa consapevolezza, nel 2024, la scuola primaria Maria Gonzaga di Sant'Antonio (MN) ha dato vita a un progetto straordinario che ha coinvolto tutte le classi e ogni singolo alunno. Un'iniziativa di grande impatto, che ha visto come maestro-protagonista anche l'artista cileno Hector "Mono" Carrasco, noto muralista di fama internazionale.

Prima di iniziare a lavorare sul progetto, Carrasco ha voluto incontrare tutti i bambini da vicino. "Per creare e lavorare insieme bisogna conoscersi" ha sottolineato l'artista. Non si è presentato come un artista inavvicinabile, ma come un uomo semplice e disponibile, sedendosi con loro sugli scalini della scuola per raccontare cosa significa per lui l'arte dei murales. Con parole dolci e appassionate, ha spiegato che ogni murale trasmette un messaggio potente e immediato, un modo per comunicare senza bisogno di parole.

Un murale non è solo un dipinto: è un messaggio di libertà

Ma da dove nasce l'arte dei murales? Carrasco ha raccontato ai bambini che questa forma d'arte ha origini antiche. Già nelle prime civiltà, le popolazioni indigene dipingevano pareti e grotte per narrare storie e tramandare tradizioni. Nei tempi moderni, i murales hanno assunto un significato ancora più forte, diventando strumenti di protesta e libertà di espressione. In America Latina, molti artisti, come lui, hanno usato questa tecnica per raccontare le lotte sociali, i sogni di pace e giustizia, dando voce a chi non ne aveva. Così, attraverso il colore e le immagini, i murales parlano a tutti, senza bisogno di parole scritte, rendendo l'arte accessibile a chiunque.

Carrasco ha spiegato anche perché proprio i murales e non un altro tipo di arte: "Dovevamo comunicare con disegni forti, colori decisi, grandi e che si potessero vedere e capire anche dalla strada. I murales servivano per comunicare senza parole, contro le ingiustizie a cui eravamo costretti".

Il suo amore per questa forma d'arte nasce infatti dalla sua esperienza personale: cresciuto in un paese in cui la dittatura aveva tolto la libertà di parola, ha trovato nei murales un modo per esprimersi e denunciare ciò che accadeva intorno a lui. Ai bambini ha raccontato di quando, nel 1974, dovette fuggire dal Cile per non essere arrestato. Il suo soprannome, "Mono", che in spagnolo significa "scimmia", gli è stato dato proprio per la sua agilità, ed è stata questa capacità che gli ha permesso di scavalcare facilmente le mura dell'ambasciata italiana per chiedere asilo politico e conquistare la libertà. Dopo questo primo incontro ogni classe, , ha avuto l'opportunità di lavorare fianco a fianco con l'artista, progettando e realizzando insieme quattro murales. Il compito non era semplice: disegnare e dipingere grandi pannelli con colori vivaci e decisi, senza sfumature, ma con una forte carica espressiva. Ogni bambino ha avuto un ruolo importante, contribuendo con il proprio talento e il proprio entusiasmo.

LA PALESTRA

Trasformata in un grande atelier si è riempita di energia

Focus

Mono Carrasco, il 'ribelle' che ha trasformato l'esilio forzato in uno spazio di libertà

Il cileno scappato dalla dittatura «Comunico le mie idee grazie ai disegni»

Hector "Mono" Carrasco è un artista. Il suo soprannome, "Mono", in spagnolo significa "scimmia", perché è sempre stato svelto e agile. Ed è proprio grazie a questa sua agilità che riuscì a scavalcare facilmente le mura di cinta dell'ambasciata italiana, scappando dal Cile e trovando la libertà oltreoceano. È nato a Santiago del Cile il 12 maggio e oggi vive in Piemonte con sua moglie Antonella e i suoi due gatti. Parla spagnolo e italiano e tifa per l'Inter (perché, quando è arrivato in Italia, nell'Inter giocava un calciatore cileno). La sua passione per i murales è iniziata quando era molto giovane e aveva bisogno di comunicare con la gente senza usare le parole. Il suo primo murale lo ha dipinto il 5 settembre 1970 a Santiago del Cile.

La vita in Cile non era facile. Mono si è sempre ribellato contro il governo dittatoriale e ha sempre voluto comunicare le sue idee attraverso i suoi disegni.

Era entrato nelle liste dei ribelli del governo. Un giorno, i militari andarono a casa sua per arrestarlo, perché non era permesso protestare. Per fortuna è stato avvisato in tempo da alcuni amici così riuscì a scappare. Per trovare la libertà, corse velocissimo fino all'ambasciata italiana, saltò il muro e chiese asilo politico. Così, il 4 ottobre 1974, arrivò in Italia con l'aereo, quando aveva solo 20 anni. Alla domanda "Come ti sei sentito quando sei arrivato in Italia?" Lui ha risposto "Libero!"

AMORE PER L'ITALIA

«Questo oggi è il mio Paese, qui sto bene e non vorrei essere da nessun'altra parte»

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo Porto Mantovano (MN)
Scuola Primaria "Maria Gonzaga di S. Antonio"
Classe 5ªB - Docenti: Laura Mantovanelli
Anna Marrazzo, Giulia Pace, Francesca Visentini
Viviana Mazzali, Vanessa Menghini
Dirigente: Filippo Belloni